

mente sul campo delle ricerche, disponendo a ciò di doti degne di uno scienziato di primo ordine.

Dopo Trieste e Pola nessun'altra città dell'Istria è più ricca di ricordi romani come Parenzo (v. fig. 52, 63) la colonizzazione fu fatta in ampia scala e la prosperità più benefica non deve essere mancata ove si pensi che, tra altro, da Aquileja e da Trieste faceva capo a Parenzo la splendida strada consolare che proseguiva poi fino a Pola, vera arteria della vita romano-istriana.

Non dimenticherò mai le belle ore ivi passate in fraterna domestichezza accanto allo storico Tamaro, dirett. propri. del giornale l'*Istria*, del simpaticissimo podestà D.^r Callegari, dell'eterno giovane, il venerando Cap. Campitelli, degli ospitali marchesi Polesini, di Ang. Danelon, del Ghersina, di Mons. Pesante, caro e dotto sacerdote, e di tanti altri: ma in modo speciale ricorderò S. E. il Vescovo Mons. Flapp che con tanta degnazione mi offriva la sua ospitalità: mente colta, sentimenti delicati, tratto aristocratico e semplice ad un tempo, conversazione affabile: io ne rimasi ammirato e commosso.

Rovigno, dà magnifica prospettiva dal mare; è detta: *la Popolana del mare* (v. fig. 15). Non ne dico la storia: si ricorra per essa ai due completi lavori del Benussi e del Tamaro (1). Ricordo solo che essa è tumultuosa assai per vicende politiche. Dominazione romana, irruzione di slavi, guerra con Pirano e Capodistria, dominio veneto, scorrerie di uscocchi, contrasti coi Dulcignoti... tutto contribuisce a mettere in rilievo una grande virtù di sacrificio per serbare le date fedì, e atti continui di valore, specie in uomini di mare. Non invano Venezia guardava Rovigno come il migliore ricettacolo di marinari intrepidi, capaci in battaglia di assumere il primo comando se il duce supremo periva. Tanto si narra di Antonio Benussi nella battaglia contro i Turchi a Santo-Strati (1717); così del Narenta. Onore di Rovigno non lo sono meno il Fachinetti, il Calucci, il Beroaldo ed altri cento cui la storia stessa fu avara di ricordo.

Ma se pesca e piccolo cabotaggio aprono ai Rovignesi i segreti del mare, non vi è perciò meno amata l'agricoltura. Nel 1875 fu aperta la fabbrica dei tabacchi che dà pane a più che 1000 persone, quasi tutte donne. Rovigno è allacciata con ferrovia a Canfanaro che unisce Trieste - Divaccia - Pola. Essa è infine sede dell'unico Tribunale esistente in provincia: vi è una camera di Commercio e d'Industria per l'Istria: una società agraria e una società operaia, oltre a due ospitali.

Interessante assai pei filologi è il dialetto, onde scrisse un bellissimo capitolo il Tamaro nella sua opera, confrontando i canti popolari rovignesi,

(1) Benussi, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, tip. d. Lloyd, 1888 - M. Tamaro, *Le città e le castella dell'Istria*, vol. 2. 1892-93.